

GIORGIO FREDDI (a cura di), *Politiche ambientali. Bibliografia internazionale annotata*, Roma, Consiglio Nazionale delle Ricerche, 1994, pp. LV-412.

Oltre settecento articoli o volumi sintetizzati, circa cinquecento autori menzionati, quindici nazioni analizzate (senza contare gli studi *cross-national* e quelli specificatamente riservati alle politiche della Comunità Europea). Questi pochi numeri sono di per sé sufficienti a chiarire la portata e la rilevanza del progetto realizzato presso il Centro di analisi delle politiche pubbliche dell'Università di Bologna sotto la direzione e la cura di Giorgio Freddi, e grazie al lavoro di Renata Lizzi. Un progetto ambizioso sia per mole che per difficoltà, anche per il fatto che il volume qui recensito non presenta solamente un elenco aggiornato e ragionato di titoli e riferimenti (come talvolta accade in questo tipo di opere), ma fornisce per ogni saggio preso in esame una seppur breve scheda di sintesi, in cui sono analizzate le principali ipotesi sostenute, i concetti chiave e le metodologie di ricerca adottate.

Più precisamente, questo volume, affiancandosi alla similare «Bibliografia giuridica dell'ambiente» – pubblicata sempre dal CNR nel 1991 –, passa in sistematica rassegna i contributi apparsi nella letteratura internazionale dedicati all'analisi delle politiche ambientali. Questi vengono suddivisi a seconda che si preoccupino di inquadrare i problemi dell'intervento ambientale in generale, di analizzarlo in chiave comparata o, piuttosto, scelgano di studiare la *policy-making* ambientale in un'unica nazione (i capitoli nazionali sono poi ulteriormente suddivisi a seconda che i contributi si pongano nella prospettiva di analizzare le specificità nazionali di tale *policy-making*, di metterne in luce l'organizzazione amministrativa e le dinamiche decisionali, oppure di affrontare un tipo particolare d'intervento ambientale – l'inquinamento dell'aria piuttosto che quello dell'acqua, ecc.).

Che siano proprio le politiche ambientali ad essere state prescelte, al di là di qualsiasi interesse sostantivo nella problematica, non costituisce affatto un caso, così come non è casuale che l'ambiente abbia attirato l'attenzione di così tanti analisti di politiche. Come viene bene messo in evidenza da Freddi nel capitolo introduttivo, l'ambiente, per la congenita «intrattabilità» e trans-nazionalità delle sue problematiche (inestricabili intrecci di questioni tecniche, politiche, economiche ed etiche, che si presentano come varianti dello stesso genere a tutti i governi delle società avanzate), è un eccezionale banco di prova per ogni sistema decisionale. Il curatore fa riferimento in particolar modo alle sfide innovatrici, e potenzialmente sovraccaricanti, che l'ambiente – più di altre questioni – pone agli apparati di produzione ed implementazione delle decisioni autoritative, così come alle complesse interazioni fra regolatori e regolati (imprese, gruppi, cittadini) che tale ambito d'intervento comporta. Se questo è vero, gli studi sulle politiche ambientali

non possono (o non devono) essere né patrimonio ristretto di ricercatori ambientalisti, né interesse esclusivo dei *policy analysts*, né, ancora, ambito d'attenzione riservato alla comunità politologica.

Che la bibliografia si proponga quindi contemporaneamente come strumento per l'analisi della politica per gli *insiders*, e come piccola enciclopedia degli interventi ambientali per gli *outsiders*, mi sembra costituisca un'ottima cosa. Così come non esiste un unico scopo per la sua consultazione, non esiste nemmeno al suo interno un percorso obbligato. È possibile muoversi ordinatamente dalle questioni generali a quelle più specifiche, oppure occuparsi di un unico paese, oppure ancora costruirsi un proprio percorso di comparazione fra apparati d'intervento o fra politiche specifiche in paesi diversi. Che la maggior parte dei saggi si riferisca a studi di caso, magari con orizzonti temporalmente limitati o con metodologie diverse, non rappresenta un ostacolo in questo percorso ricostruttivo, bensì uno stimolo alla comparazione. Si intenda, non si vuole dire che l'accostamento di studi molteplici è garanzia di comparabilità, né che tale operazione assicuri quella sedimentazione e cumulabilità dei risultati delle ricerche di *policy* che molti auspicano; molto più semplicemente, «spostarsi» creativamente da una scheda all'altra può fornire spunti comparativi a quel processo largamente soggettivo che è la generazione d'ipotesi (a questo riguardo, la presenza di un indice analitico per concetti e per attori – *policy style, network*, variabili culturali, gruppi d'interesse, esperti, ecc. – avrebbe potuto forse costituire un ulteriore ausilio alla ricostruzione di percorsi bibliografici autonomi).

Le annotazioni che accompagnano i riferimenti ai singoli articoli o volumi inclusi in questa bibliografia non si propongono ovviamente di sostituire la lettura del testo originale, ma solo di permettere una accurata ricognizione e pre-selezione della letteratura esistente. In questo, il volume pubblicato dal CNR costituisce certamente uno strumento originale e utilissimo; la replica del medesimo sforzo catalogativo in altri settori d'intervento costituirebbe senza dubbio un prezioso bene pubblico per tutti gli studiosi di *policy* (e non).

[Marco Giuliani]

CARLO GUARNIERI, *Magistratura e politica in Italia. Pesi senza contrappesi*, Bologna, Il Mulino, 1992, pp. 162.

In questo volume, del quale è uscita una seconda edizione nel 1993, Carlo Guarnieri svolge una limpida analisi della magistratura italiana in una prospettiva comparata. Si tratta di un libro, documentato e accessibile anche ai non addetti ai lavori, il cui scopo principale è fornire una spiegazione delle peculiarità dello statuto giudiziario in Italia.